

# A migliaia sfilano per l'ultimo saluto

*Autorità, amici ed ex studenti nella camera ardente. Oggi il corteo partirà*

di **GRAZIA BUSCAGLIA**

«**I**L QUATTRO ottobre 1962 abbiamo fatto il primo incontro di Gioventù Studentesca a Rimi e proprio oggi 4 ottobre 2009 don Giancarlo vede in faccia di cosa si tratta». Ora sì che don Ugolini, da lassù dove si trova adesso, sa proprio di cosa tratta, anche se il Mistero della vita lo ha sempre accompagnato nella sua esistenza terrena. E per tutta la giornata di ieri in tantissimi hanno continuato a porgergli l'ultimo saluto terreno nella camera ardente che è stata allestita nella sede del movimento di Comunione e Liberazione in via Molise. Lacrime, abbracci, preghiere fra i moltissimi che sono cresciuti sotto la sua ala, che insieme e grazie a lui hanno intrapreso il lungo ed a volte difficile cammino nella Fede, ma sempre sorretti dalle sue parole d'incoraggiamento e di aiuto. Ecco, questo era ed è ancora don Giancarlo nel ricordo di chi lo ha conosciuto e di chi lo ha avuto al fianco.

Il tam tam del peggioramento delle sue condizioni fisiche era già partito venerdì, quando si susseguivano i rosari di preghiera per la sua salute. Poi sabato era arrivata, temuta, la notizia dell'entrata in coma, il preludio al saluto finale che è giunto proprio in un giorno a lui caro, quel 4 ottobre, festa di san Francesco, che aveva cambiato la sua vita e quelli di molti altri con la prima riunione a Rimini di Gioventù Studentesca. Tutto quello che ne sarebbe nato, il Meeting, le platee internazionali, le scuole Karis sarebbero state costole proprio di quella riunione datata 4 ottobre di 47 anni prima.

Quarantasette anni dopo ancora una riunione, ma sotto forma di una veglia funebre celebrata nel Duomo dal vescovo Francesco Lambiasi. Più di duemila persone hanno voluto salutare e stringersi ancora intorno a don Giancarlo e sentirlo ancora lì.

Ma non sembrava la solita veglia funebre: ogni mistero del rosario è stato intervallato da una canzone e dagli ultimi scritti di don Giussani e di don Julian Carron, nella consapevolezza che il «Cristianesimo non è per

persone pie, ma è per persone che vogliono vivere più intensamente». E don Giancarlo l'ha fatto attraverso le persone che ha incontrato e che con lui hanno condiviso il dono dell'amicizia.

xxxx

**COSI'** anche ieri alla camera ardente è stata una lunghissima processione di volti conosciuti e no, dal presidente della Provincia Vitali, al sindaco Alberto Ravaioli, a Luciano Chicchi, a Piergiorgio Grassi, a Giorgio Lisi, il consigliere regionale **Marco Lombardi**, Massimo Pasquinelli, Sergio Pizzolante. Tantissimi i sacerdoti che hanno voluto porgere l'ultimo saluto a don Giancarlo. Comosso il saluto del vescovo di Fabriano, nonchè fondatore del pellegrinaggio Macerata-Loreto, Giancarlo De Cerrica: «Andavamo insieme a Milano da don Giussani, e voleva sempre guidare lui— racconta— Il pensiero più forte è che ho perso un amico, anzi no, mi correggo, l'ho guadagnato perchè ora sta nella gioia del Cielo e la sua presenza rende ancora più salda la nostra amicizia. Adesso lui è più legato a don Giussani e con il Gius ci danno ancora più energia perchè la Chiesa sia un luogo di amicizia nel nome del Signore».

xxx

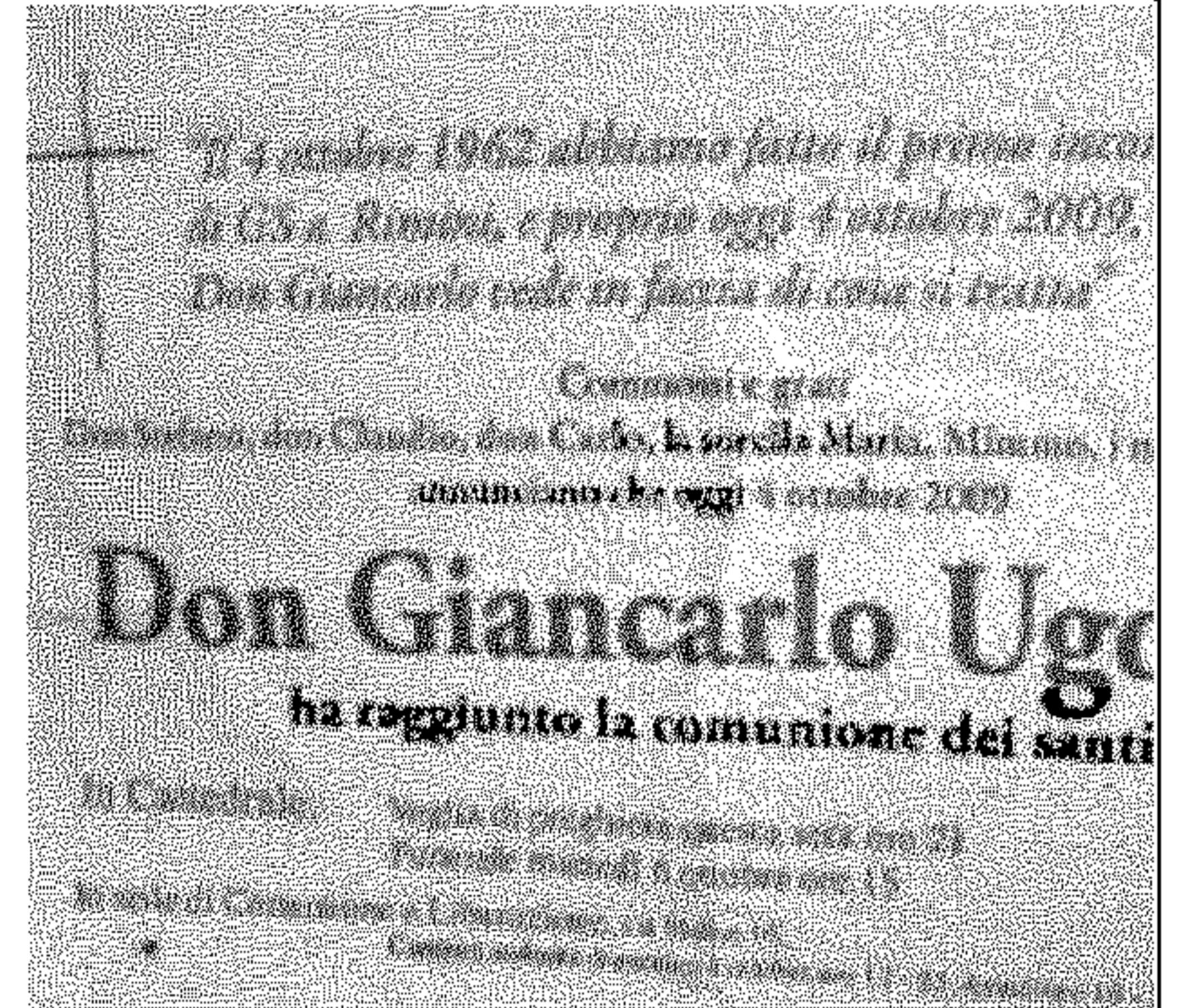
**TANTISSIMI** sono stati gli omaggi dei cittadini normali, dei suoi tanti allievi che lo hanno avuto come prof di religione negli anni di liceo. E nel registro dei saluti un unico comune denominatore: «Grazie».

Grazie di esserci stato, grazie di avermi sostenuto, grazie per la tua amicizia. I grazie sono infiniti, come infinite sono le sfaccettature delle esistenze che si sono incrociate con quella di don Giancarlo. E vicino al feretro ci sono i disegni dei più piccoli, dei bambini che hanno voluto salutare e ringraziare «zio» don Giancarlo.

Il corteo funebre partirà oggi pomeriggio alle 14 dall'Arco d'Augusto: il feretro sarà portato a spalla fino in Duomo dagli amici più cari. Lì la cerimonia funebre sarà celebrata dal vescovo monsignor Francesco Lambiasi. Alla cerimonia parteciperà anche Julian Carron, il successore di don Giussani alla guida del Movimento di Comunione e Liberazione che arriverà questa mattina da Milano.



Da sinistra la veglia funebre in duomo, il manifesto di C1 e la camera ardente in via Molise



## La Rimini dalla politica rende omaggio al grande educatore diventato simbolo del dialogo

**TANTI** i messaggi di cordoglio arrivati per ricordare la figura di don Giancarlo. «Se ne va un uomo di Chiesa carismatico, un sacerdote che ha incardinato tutta la vita intorno alla fede che si fa società e pratica quotidiana per il bene comune - sostiene il presidente della Provincia, Vitali -. E' stato un grande educatore, un uomo libero la cui riservatezza e frugalità di vita erano inversamente proporzionali alle vette del suo pensiero. Rimini deve a don Giancarlo tantissimo in termini spirituali e materiali. Nessuno dimentica il suo insegnamento ai ragazzi, seme dal quale generò il Meeting. Credo che dire grazie a don Giancarlo sia troppo semplice ma molto vicino all'anima di un uomo coraggioso e privo di condizionamenti». Il sindaco Ravaioli ha espresso a «Emilia Smurro il più profondo cordoglio per la scomparsa di don Ugolini. Con lui scompare la figura di un sacerdote ma soprattutto la figura di un educatore, la luce di una fede che ogni giorno sapeva diventare attività quotidiana. Le centinaia

di giovani e adulti che con il suo insegnamento sono cresciuti in tanti anni di attività educativa sono il segno della sua presenza che rimarrà sempre in mezzo a noi». «Ho conosciuto don Giancarlo - racconta il consigliere **Roberto Piva** - fin da ragazzo, fu mio insegnante al liceo. Se ne va una figura storica della nostra comunità». «Don Giancarlo è stato per la città un riferimento forte - dice il segretario Pd, Andrea Gnassi - uno di quei rari casi nei quali la forza delle idee e dello spirito si sono tradotti nel fare concreto. E' una lezione che serve a tutti». «Don Giancarlo ha amato la vita in tutte le sue espressioni fino allo spasimo, spendendosi fino alla fine per curare l'opera educativa della Karis generata dalla sorella Lella. Ci richiamava a una fede non dogmatica ma vissuta in ogni brandello di tempo, ad essere interi nel nostro tentativo politico». è il messaggio dei consiglieri Moretti, Miserocchi, Piccari, Pasini, Bernabè, Carrieri, Podeschi, Geri, De Fabrizis, Bacchini.

